

DUE AGENTI DELLA STRADALE SOTTO ACCUSA PER ABUSO DI POTERE

A PAG. 3

Etilometro non revisionato Nei guai vanno i poliziotti

Ma il giudice li scagiona ancora prima del processo: «Non sono loro i responsabili della manutenzione». Il sindacato: «Abbandonati dai dirigenti»



Etilometro in tilt, scagionati due agenti Donna sanzionata, apparecchio fuori verifica. Il sindacato di polizia: «Amareggiati»

UN ETILOMETRO per la legge non sarebbe male. Per sapere, per esempio, se una norma si trovi in una tale ebbrezza da ignorare i più basilari movimenti della quotidianità. Per fortuna c'è chi nella realtà ci vive. Come, per esempio, i poliziotti. Quelli della Stradale, tanto per circoscrivere il campo, che in questa storia sono gli assoluti protagonisti: due poliziotti del comando di Forlì, che prima fanno un controllo con l'etilometro durante un incidente, certificano quindi lo stato di alterazione di un'automobilista coinvolta e poi si ritrovano sotto accusa.

I DUE agenti finiscono in un'inchiesta della procura di Forlì per abuso di potere: l'etilometro non era a norma, in quanto difettava di periodica verifica; quindi - sostiene la legge nel suo sviluppo bulimico - i poliziotti non potevano sanzionare la donna. L'anello di congiunzione tra il delirio di onnipotenza dei codici e la realtà sarebbe una domanda: chi doveva controllare lo stato di salute dell'etilometro?

La legge può contare anche su interpreti non necessariamente ciechi. Cioè: traducono in chiaro quel che la legge, nel suo linguaggio criptico, vuol dire: così i due agenti vengono assolti. Meglio, scagionati.

IL GIUDICE per l'udienza preliminare non li manda neanche a processo, riconoscendo corretto il loro comportamento «non preposto ai controlli degli apparecchi». Un'ovvietà che l'apparato giudiziario ha riconosciuto come tale dopo ben tre anni: è la primavera del 2015 quando i due agenti, sulla via Emilia, s'imbattono in quello scontro e sottopongono all'alcoltest la donna, che risulta avere nel sangue un tasso d'alcol 4 volte superiore alla norma. Nel processo contro l'automobilista, il suo legale estrae dal cilindro una perizia che smaschera la mancata revisione dell'etilometro. Donna assolta. Lei allora vuole giustamente i danni. E che fa allora l'ingrangiamento della legge?

NON indaga i vertici dell'amministrazione della polizia, o il ministero o la casa che produce l'etilometro, ma i due poliziotti, come se semplificare volesse dire giungere alla semplice verità giudiziaria. Un circuito vizioso interrotto con un colpo d'ascia dal giudice, che ha scagionato i due agenti prima del processo. «Siamo sempre più amareggiati da questi eventi e dal comportamento di indifferenza dei nostri funzionari - rimarca il vice segretario provinciale del Sap, sindacato autonomo di polizia, Spartaco Ulrico Collinelli -. Il nostro lavoro va avanti solo grazie allo spirito di sacrificio e alla coscienza degli operatori».

ma. bur.



IL VERDETTO
IL GIUDICE: «NON SONO LORO I RESPONSABILI DEL DISFUNZIONAMENTO»

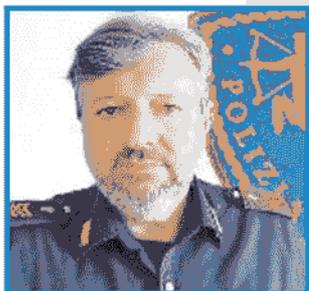


Peso:1-16%,39-58%

LA TRAMA

Il controllo

I due poliziotti avevano certificato lo stato di ebbrezza di un'automobilista coinvolta in un incidente. Ma la macchinetta è poi risultata non a norma. L'accusa: abuso di potere



Lo sfogo

Il Sap: «I nostri superiori responsabili della manutenzione degli apparecchi hanno pensato bene di non preoccuparsi di questa vicenda giudiziaria»



PER UN SOFFIO I due agenti vennero indagati per abuso di potere. Ulrico Collinelli del Sap (fotina a sinistra): «Una vicenda incredibile»



Peso:1-16%,39-58%